

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

RESOCONTO STENOGRAFICO

502.

SEDUTA DI VENERDÌ 20 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG		PAG.
Missioni	65963	Interpellanza e interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico nelle province di Catania e Siracusa (Svolgimento):	
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale)	65963	PRESIDENTE	65964, 65966, 65974, 65977, 65978
Proposte di legge:		FAUSTI FRANCO, Sottosegretario di Stato per l'interno	65966
(Adesione di deputati)	65982	FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (PCI)	65966, 65974
(Annunzio)	65982	LO PORTO GUIDO (MSI-DN)	65978
(Autorizzazione di relazione orale)	65963	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC)	65977
(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede legislativa)	65982		
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	65963	Dimissioni del deputato Giovanni Galoni:	
(Ritiro)	65982	PRESIDENTE	65963
Interrogazioni e interpellanza:			
(Annunzio)	65983		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

	PAG.		PAG
Sindacato ispettivo:		Ordine del giorno della prossima se-	
(Trasformazione di un documento) 65983		duta	65979

La seduta comincia alle 10,5.

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Maceratini e Serrentino sono in missione per incarico del loro ufficio.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per lunedì 23 luglio la discussione dei seguenti progetti di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori» (4925);

VISCO ed altri: «Norme volte a prevenire e combattere l'evasione fiscale sui redditi da capitale in seguito alla liberalizzazione dei movimenti di capitale» (4442).

Pertanto la VI Commissione permanente (Finanze) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

VII Commissione (Cultura):

S. 1660 — Senatore BOMPIANI: «Norme sul piano triennale di sviluppo dell'università e per l'attuazione del piano quadriennale 1986-1990» (approvato dal Senato) (4757);

XI Commissione (Lavoro):

ARMELLIN ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti» (490).

**Dimissioni del deputato
Giovanni Galloni.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 19 luglio 1990 è pervenuta alla Presidenza la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

seguinte lettera del deputato Giovanni Galloni:

«Onorevole Presidente,

a seguito della votazione con la quale, nella seduta comune del Parlamento del 20 giugno scorso sono stato eletto al Consiglio superiore della magistratura, intendo manifestare, entro i termini di legge, con la presente lettera, la mia opzione per l'organo di autogoverno della magistratura previsto dalla Costituzione.

Non posso nasconderle, onorevole Presidente, la mia emozione nel momento in cui concludo una esperienza durata sei legislature, nel corso delle quali ho sempre cercato di dare il mio contributo all'attività politica e legislativa del Parlamento.

E tuttavia, per quanto doloroso possa essere il distacco dai colleghi di ogni parte politica con i quali ho sempre lealmente collaborato, il momento così delicato nei rapporti tra organi costituzionali mi spinge ad offrire il mio impegno esclusivo all'interno del Consiglio superiore della magistratura che, nell'espletamento dei compiti attribuitigli dalla Costituzione, è strumento fondamentale di difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici da ogni altro potere.

Questa difesa da esercitare nel rispetto del giusto equilibrio stabilito dalla Costituzione tra i poteri dello Stato rappresenta infatti un interesse fondamentale oltre che degli appartenenti all'ordine giudiziario, anche e in primo luogo di tutti i cittadini, i quali hanno un diritto costituzionalmente garantito a veder tutelata la loro libertà attraverso la loro effettiva autonomia e indipendenza del giudice.

Della rappresentanza di questo interesse dei cittadini mi sento, quindi, in qualche modo investito dal voto del Parlamento insieme ai colleghi con me designati a far parte del Consiglio superiore della magistratura.

Questo significato della mia personale scelta vorrei sottolineare, per Suo tramite, signor Presidente, ai numerosi colleghi di diverse parti politiche i quali, spinti da un sentimento di amicizia, di cui sinceramente li ringrazio, mi hanno insistentemente chiesto le ragioni della mia deci-

sione, quasi a volermi rimproverare l'abbandono di una posizione dialettica di rappresentanza parlamentare.

A mio avviso la rappresentanza che, a norma dell'articolo 67 della Costituzione, attiene all'intera nazione, si sposta per quanto mi riguarda dal Parlamento all'organo che espleta sul piano nazionale una funzione essenziale per una migliore amministrazione della giustizia.

Proprio per questo, dato che i giudici, esclusivi titolari della giurisdizione, sono soggetti soltanto alla legge, è dal Parlamento, nell'esercizio del suo potere legislativo, che si può attendere il sollecito perfezionamento degli strumenti normativi indispensabili per garantire sempre più l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

Mi voglia dunque scusare, onorevole Presidente, se nel momento in cui invio, sempre Suo tramite, un sentito e caloroso saluto ai colleghi deputati, ho ritenuto di dover richiamare il collegamento tra i miei vecchi compiti ed i nuovi compiti che mi attendono.

Con molta devozione La ossequio.

Giovanni Galloni»

Trattandosi di un caso di incompatibilità le dimissioni si intendono accettate.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico nelle province di Catania e di Siracusa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che

si registra, nella città e nella provincia di Catania una situazione di gravissimo turbamento dell'ordine pubblico e della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

stessa convivenza civile e democratica, desumibile anche soltanto dai 32 omicidi verificatisi dall'inizio di quest'anno;

ciò deriva in massima parte dalla presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso che operano sul territorio per il controllo delle attività illecite e, in particolare, del mercato delle sostanze stupefacenti e del *racket* delle estorsioni;

come si desume dagli stessi dati forniti dal Ministero dell'interno, Catania registra, sul territorio nazionale, uno tra i più alti tassi di criminalità comune, in special modo minorile;

ciò si traduce in un continuo attentato al diritto alla sicurezza dei cittadini, nella perdita del controllo del territorio da parte dello Stato ed in una gravissima compromissione del principio di legalità e dello stesso funzionamento degli istituti della democrazia;

a fronte di ciò assolutamente insufficiente appare la predisposizione di strutture personali e materiali, specie tra le forze dell'ordine e la magistratura, atte a prevenire e fronteggiare i fenomeni criminali;

tale situazione impone un immediato ed efficace intervento da parte del Governo —:

quale sia il loro giudizio sull'osservanza e sulla garanzia, a Catania, del diritto alla sicurezza e al libero svolgimento delle attività economiche; qualora, come gli interpellanti ritengono, esso sia negativo quali iniziative e quali impegni il Governo intenda assumere per far fronte a tale gravissima situazione.

(2-00524)

Finocchiaro Fidelbo, Violante, Pedrazzi Cipolla, Lucenti, Mannino Antonino, Mangiapane, Sanfilippo».

(28 marzo 1989).

e delle seguenti interrogazioni:

Sanfilippo, Finocchiaro Fidelbo e Lucenti. ai ministri dell'interno e del lavoro e

della previdenza sociale, «per sapere — considerato che:

un moderno magazzino attrezzato per la lavorazione ed esportazione di agrumi, sito in contrada Brunetta del territorio di Carlentini (SR) e di proprietà della ditta Sebastiano Sequenzia e C., è stato praticamente distrutto da un attentato dinamitardo;

questo atto mafioso è l'ultimo di una serie ormai lunghissima di attentati dinamitardi;

sono sempre meno i commercianti, gli artigiani, gli imprenditori in grado di sfuggire al *racket* del «Pizzo»;

a seguito di quest'ultimo atto qualche decina di lavoratori rischia di perdere il posto di lavoro —:

se non ritengano sia giunto ormai il momento di affrontare l'emergenza mafiosa di Siracusa ponendo fine ad una incomprensibile sottovalutazione della gravità della situazione;

se non ritengano di risolvere in modo adeguato la cronica carenza di organici e strutture delle forze di polizia e della magistratura;

se non ritengano opportuno promuovere un'azione dello Stato a sostegno e della ditta e dei lavoratori danneggiati da quest'ultimo odioso attentato» (3-01516);

(28 febbraio 1989).

Nicotra, al ministro dell'interno, «per sapere — richiamate le precedenti interrogazioni (nn. 3-01934, 3-01361, 3-01805):

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rafforzare la presenza nel territorio delle province di Catania e Siracusa delle forze di polizia, al fine di svolgere quella azione preventiva che da tutti si attende, dotando di mezzi e uomini i centri operativi e dando disposizioni affinché il controllo del territorio avvenga 24 ore su 24, soprattutto dove opera indisturbata la micro-criminalità con scippi e rapine; al riguardo, in particolare, si segnala la zona della circonvallazione di Catania, ove alle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

fermate imposte dai semafori operano indisturbate squadre di scippatori contro i quali sarebbe utile predisporre squadre di addestrati poliziotti in borghese;

quali particolari disposizioni intenda dare anche per rafforzare il commissariato di P.S. di Lentini ove le estorsioni non si contano più;

se non ritenga che in generale le forze di polizia debbano essere dislocate sul territorio e non negli uffici;

se non intenda in proporzione alle rispettive popolazioni assicurare gli stessi uomini e mezzi già assicurati per Palermo, tenendo conto che i problemi della criminalità non iniziano e non si esauriscono solo a Palermo» (3-02385);

(20 aprile 1990).

Trantino, Lo Porto e Rallo, al ministro dell'interno, «per sapere — premesso che:

mentre nelle province di Catania e Siracusa cresce il fenomeno malavitoso sotto forma di allarmante incremento di attività illecite e di omicidi ed intanto si verificano episodi che offrono alla malavita un quadro di allarmante destabilizzazione;

evidenti segni di diffusione della delinquenza minorile si appalesano a Catania e a Siracusa senza che conseguenza alcuna colpisca i responsabili politici di quelle province —:

se non intenda operare per consentire maggiore forza nell'azione di repressione e maggiore credibilità nell'opera di prevenzione» (3-02536).

(19 luglio 1990).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Finocchiaro Fidelbo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00524.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO.

Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FRANCO FAUSTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, occorre affrontare oggi il problema dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle province di Catania e di Siracusa, che non costituisce un tema nuovo per questa Assemblea, dal momento che ai problemi della sicurezza pubblica nelle aree più nevralgiche del paese sono stati dedicati in più occasioni momenti di analisi e di dibattito. Ricordo, in particolare, l'ampia ed articolata discussione svoltasi in quest'aula il 17 maggio scorso, alla quale è personalmente intervenuto il ministro dell'interno.

Nuova è tuttavia la prospettiva di approfondimento del problema, mirata a verificare la consistenza e l'esatta dimensione dei fenomeni criminali nelle province orientali della Sicilia, nonché la dotazione di uomini e di mezzi apprestata dallo Stato per prevenirli e combatterli. Questo non significa affatto che da parte del Governo, e per esso del Ministero dell'interno, vi sia mai stata sottovalutazione delle manifestazioni delinquenziali nelle suddette zone dell'isola; significa solo prendere atto con responsabilità della crescita spaventosa dei fenomeni criminali, che dalle zone tradizionali della Sicilia (Palermo, Trapani ed Agrigento) si sono gradualmente diffusi ad aree geografiche che prima ne erano immuni.

Siamo di fronte, semmai, ad una conseguenza delle profonde trasformazioni subite dal fenomeno criminale, che ha perso i connotati di tipo tradizionale per rivestire sempre più quelli propri di una agguerrita criminalità economica. D'altra parte si tratta di un aspetto ricorrente non solo in Sicilia, ma in tutte le aree in rapporto alle quali esistono rilevanti interessi di natura finanziaria riconducibili o alla gestione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

degli appalti o al reimpiego di denaro proveniente dalla droga.

A dimostrazione di quanto affermo, vi è la sensibilità dimostrata anche dal Parlamento nei confronti dei molteplici problemi di Catania attraverso l'indagine compiuta il 19 e il 20 gennaio di quest'anno dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, che nella sua relazione ha espresso apprezzamento positivo per la risposta istituzionale dello Stato e per l'impegno e la tensione ideale con cui i singoli uomini assolvono quotidianamente il loro compito di tutela della collettività.

Le questioni della sicurezza pubblica nelle due province orientali dell'isola vengono proposte all'attenzione dell'Assemblea dagli onorevoli Finocchiaro Fidelbo, Sanfilippo, Nicotra e Trantino, i quali hanno chiesto di conoscere le iniziative e gli impegni del Governo per far fronte alla situazione dell'ordine pubblico nelle due zone turbate dall'attività delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, dal traffico della droga e dal fenomeno delle estorsioni. L'onorevole Finocchiaro Fidelbo fa poi un preciso riferimento al grave problema della delinquenza minorile a Catania, il quale richiede una puntualizzazione da parte del Governo.

Nel rispondere ai singoli quesiti, suddividerò la mia relazione in due parti distinte, relative rispettivamente ai problemi del territorio di Catania e della sua provincia, ai quali mi richiamano gli onorevoli Finocchiaro Fidelbo e Nicotra, e a quelli della provincia di Siracusa, specificamente sollevati dallo stesso onorevole Nicotra con preciso riferimento al territorio di Lentini, e dall'onorevole Sanfilippo. Credo infatti che per l'affinità e per l'analogia dei problemi che interessano le due province sia più organico e razionale fornire al Parlamento una risposta congiunta, considerate anche la connessione e la reciproca influenza dei fenomeni in questione.

Il Governo non può non convenire con l'onorevole Finocchiaro Fidelbo e con l'onorevole Nicotra sulla particolare delicatezza assunta nella città e nella provincia di Catania dalla situazione della

sicurezza pubblica per la presenza sia della criminalità comune sia della delinquenza organizzata di tipo mafioso.

Per quanto riguarda la criminalità comune, gli aspetti più rilevanti sono quelli connessi con la microcriminalità, particolarmente estesi nel capoluogo, e con diffusi fenomeni di delinquenza minorile. Quest'ultima costituisce infatti la manovalanza della criminalità più grande, che condiziona profondamente il mantenimento della sicurezza pubblica nel capoluogo etneo, dstando notevole allarme sociale nella comunità locale.

Il fenomeno della delinquenza minorile ha raggiunto livelli allarmanti e rappresenta una profonda piaga sociale le cui cause vanno ricercate, nella maggior parte dei casi, nelle condizioni di degrado e di abbandono in cui versano alcuni quartieri, cui vanno ad aggiungersi i fenomeni di disoccupazione che colpiscono soprattutto il mondo giovanile. Sul problema della delinquenza minorile non manca infatti di far sentire i propri effetti una realtà territoriale condizionata da fenomeni di precarietà sociale ed ambientale. In alcune zone delle città la popolazione vive in situazioni di disagio sia per le inadeguate condizioni degli alloggi, soprattutto nei quartieri più vecchi, sia per la mancanza di infrastrutture, anche essenziali, in particolare nei quartieri più nuovi, dove purtroppo si evidenziano le conseguenze della scarsa esistenza di asili, di campi sportivi, di centri sociali.

È proprio su queste carenze, che chiamo in causa anche l'amministrazione comunale, che è venuta un'indicazione operativa da parte della Commissione antimafia, la quale, nel sopralluogo compiuto a Catania, ha individuato in tali interventi i mezzi necessari a promuovere quell'opera di prevenzione umana e sociale che deve affiancare ed integrare l'attività delle forze dell'ordine.

E qui vengo al punto cruciale del fenomeno dei cosiddetti delinquenti bambini: un problema che colpisce tutte le metropoli e che non interessa solo Catania, anche se in quel capoluogo ha assunto dimensioni obiettivamente macroscopi-

che. Nei centri urbani ad alta densità abitativa si assiste sempre più spesso alla consumazione di delitti da parte di ragazzi di età inferiore ai 14 anni e quindi non punibili. Si tratta di una piaga sociale davanti alla quale le forze dell'ordine sono impotenti, disarmate e, di fatto, nell'impossibilità di reagire. La causa del fenomeno va ricercata non solo — come ho già detto — nella povertà e nel disagio sociale dei grandi agglomerati urbani, posti prevalentemente alla periferia estrema della città, ma anche, in modo determinante, nella pressione e nell'influenza esercitata dagli adulti e talvolta, purtroppo, dai genitori stessi, che si servono dei figli per i loro traffici criminali.

L'apprensione e l'allarme che il diffondersi di tale attività delittuosa suscita negli organi responsabili sono dovuti al convincimento che il fenomeno sia, in larga parte, all'origine di quelle manifestazioni di microcriminalità nelle quali trovano alimento e sviluppo gli aspetti più gravi della delinquenza.

Sta di fatto che le condizioni complessive della sicurezza pubblica risultano generalmente deteriorate nelle grandi aree urbane, ove la delinquenza comune mantiene inalterato il livello di pericolosità, di cui danno prova le manifestazioni abituali di furti, rapine ed estorsioni. Questo perché di fronte alle norme sull'impunibilità dei minori, la criminalità mafiosa si serve dei minori stessi per compiere delitti.

L'amministrazione dell'interno è vivamente preoccupata per questo fenomeno e in più occasioni ha suggerito tutte le possibili soluzioni, che non si esauriscono nell'attività delle forze dell'ordine. Le metodologie debbono infatti imperniarsi necessariamente su un'azione di prevenzione umana, educativa e culturale, affidata alle istituzioni e a tutta la società civile.

Sul versante della criminalità organizzata la recrudescenza delle manifestazioni delinquenziali, verificatasi negli ultimi tempi nella provincia di Catania, è da attribuire anche a contrasti di potere insorti tra gruppi criminali emergenti nel tentativo di rioccupare gli spazi aperti dalla disartico-

lazione di alcuni vertici delle organizzazioni criminali etnee, conseguita ai noti successi di Milano e Torino.

Tra i reati più gravi attribuibili all'attività criminosa della delinquenza comune ed organizzata vanno registrate le rapine in danno di operatori commerciali, di istituti di credito, di uffici postali, nonché le estorsioni, fenomeno questo la cui diffusione è favorita dallo scarso livello di rischio dovuto all'omertà ed alla mancanza di collaborazione delle vittime, che si rifiutano persino di denunciare il reato sopportato.

Una particolare attenzione viene poi rivolta al traffico ed al consumo delle sostanze stupefacenti che, certamente, rappresentano l'attività più lucrosa delle organizzazioni criminali. Tuttavia, pur essendo molto diffuso nella provincia di Catania, il fenomeno ha un'incidenza minore rispetto ad altri grossi centri.

In presenza della situazione che ho descritto, le forze dell'ordine svolgono con assiduità una costante attività di prevenzione e di repressione delle attività criminali, che ha consentito di raggiungere i risultati significativi ed importanti. Si deve infatti all'azione degli organi di polizia se nell'ultimo periodo è stato possibile cogliere una sensibile diminuzione degli omicidi e dei tentati omicidi, i quali hanno fatto registrare una flessione rispettivamente del 47 e del 13 per cento.

Sul versante dei reati tipici della criminalità comune e della microcriminalità si è invece in opposto registrata, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, una certa recrudescenza delle rapine e degli scippi, attribuibile verosimilmente all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, che ha portato ad una diminuzione degli arresti.

La costante pressione delle forze dell'ordine viene attuata attraverso una complessa e capillare attività di controllo del territorio, che coinvolge in periodici servizi di prevenzione interforze polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza con il concorso, talvolta, dei vigili urbani.

La strategia delineata dai responsabili

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

locali dell'ordine e della sicurezza pubblica si propone di arrestare l'avanzata della delinquenza nel territorio della città e della provincia, di contenerne gli effetti negativi e di infondere fiducia ai cittadini, preoccupati per la propria sicurezza ed incolumità.

In tale prospettiva il prefetto di Catania, tramite il necessario coordinamento a livello di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, promuove costantemente le azioni che di volta in volta si ritengono più efficaci e nelle quali viene sempre privilegiato l'aspetto investigativo.

Grazie anche a questa attività informativa, svolta prevalentemente dalla DIGOS della questura di Catania, si è potuto giungere alla scoperta di covi d'armi, all'arresto di latitanti di spicco e alla raccolta di prove che hanno consentito di inoltrare alla magistratura importanti rapporti giudiziari.

Per rendere ancora più efficace l'attività degli apparati di prevenzione e repressione, l'amministrazione dell'interno ha disposto un piano generale di potenziamento delle forze dell'ordine nella provincia etnea, che si inserisce nell'ambito di quel più generale sforzo avviato nell'isola, come del resto nelle aree più nevralgiche del territorio nazionale. Tutto ciò, per realizzare quel sempre maggiore controllo del territorio indicato dalla stessa Commissione antimafia come la via maestra per combattere i fenomeni della criminalità comune e dare tranquillità e sicurezza al cittadino.

Nello scorso mese di aprile sono stati quindi assegnati alla questura di Catania 82 nuovi agenti, mentre oltre 20 unità verranno inviate entro il prossimo mese di agosto. Per effetto di questo provvedimento la questura di Catania presenta ora una situazione di organico abbastanza soddisfacente rispetto alle condizioni della sicurezza pubblica. Desidero sottolineare che al potenziamento delle risorse umane e materiali della questura di Catania è stata riservata ogni possibile attenzione, in occasione della rideterminazione della consistenza organica di quell'ufficio.

Con decreto del ministro dell'interno del

16 marzo 1989, la questura di Catania ha avuto infatti una previsione di incremento di 226 unità del personale del ruolo dei sovrintendenti, assistenti ad agenti. Alla data odierna presso la questura del capoluogo etneo prestano servizio 33 funzionari, 54 ispettori e 955 unità dei ruoli dei sovrintendenti, assistenti ed agenti.

Un ulteriore graduale ripianamento delle carenze organiche della questura di Catania sarà effettuato nel secondo semestre dell'anno in corso, con l'assegnazione di altre aliquote di sovrintendenti ed agenti.

Discorso analogo va fatto per i vicecommissari e per i viceispettori di polizia, che verranno immessi in servizio a conclusione, rispettivamente, dei corsi di formazione e dei concorsi in fase di espletamento.

Dal canto suo l'Arma dei carabinieri ha aumentato la propria presenza, sia dal punto di vista degli uomini sia per quanto concerne i mezzi. L'obiettivo è stato raggiunto con l'istituzione di nuovi comandi: è stata infatti costituita la stazione urbana di Catania Playa, cui va ad aggiungersi il posto stagionale di polizia operante dal 30 giugno e il comando compagnia dei carabinieri di Gravina. L'incremento della forza organica è stato attuato con un potenziamento complessivo di 20 sottufficiali e 49 militari, di cui 17 sottufficiali e 30 militari assegnati nello scorso mese di dicembre. Infine è stato disposto un incremento della forza effettiva, che presenta 69 unità in più rispetto all'organico. Sono poi in fase di avanzata istituzione due stazioni di carabinieri, rispettivamente a Lìneri di Misterbianco e Barriera del Bosco di Catania, ed è anche in corso il potenziamento delle stazioni base con un'unità ciascuna, per un totale di 21 carabinieri.

Queste misure, unitamente all'impegno profuso, hanno consentito il conseguimento di risultati di sicuro rilievo tra i quali, per il solo 1989, 1192 persone tratte in arresto (di cui 92 per rapina), 55 rapine scoperte e 206 persone proposte per misure di prevenzione.

Per il primo trimestre dell'anno in corso sono stati operati 277 arresti, 9 per rapina;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

7 sono state le rapine scoperte e 31 le proposte di misure di prevenzione.

Con i provvedimenti adottati e con tutte le misure programmate, l'amministrazione dell'interno ha cercato di corrispondere a quel diffuso senso di insicurezza avvertito dalla cittadinanza di Catania, soprattutto nei confronti della criminalità comune e della piccola criminalità.

Il Governo non nasconde comunque che ancora molto resta da fare per garantire tranquillità e fiducia alla popolazione di questa città. Desidero pertanto assicurare gli onorevoli interpellanti ed interroganti che nulla verrà tralasciato per raggiungere questo obiettivo, che anzi rientra nei programmi del Ministero dell'interno per alzare ad un livello sempre più alto la soglia della sicurezza e della tranquillità degli abitanti di questa città.

Sarebbe tuttavia ingeneroso, a nostro avviso, non riconoscere che nella prospettiva di un maggiore controllo del territorio sono stati compiuti significativi passi avanti, anche se in alcune zone si registrano ancora oggettive difficoltà. Una di queste è appunto la zona della circonvallazione di Catania, alla quale fa specifico riferimento l'onorevole Nicotra.

Invero la circonvallazione costituisce uno degli obiettivi principali dell'attività di contrasto svolta dalle forze di polizia. Devono tuttavia essere tenute presenti le difficoltà operative di questa zona; il traffico veicolare è intenso, caotico, continuo, in quanto l'arteria costituisce l'unico sbocco viario tra la Sicilia orientale e quella occidentale. Non può trascurarsi quindi la facilità con la quale gli autori di scippi e di rapine si spostano rapidamente da un lato all'altro della città a bordo di ciclomotori e di motociclette di grande cilindrata, riuscendo talvolta in questo modo ad eludere i servizi specifici di prevenzione disposti e compiendo così i noti delitti. Aggiungo che la difficoltà di fronteggiare la situazione con adeguati interventi è stata responsabilmente riconosciuta dalla stessa Commissione antimafia in occasione del sopralluogo compiuto nel gennaio scorso nella città.

I fenomeni degli scippi e delle rapine

sono comunque fronteggiati dalle squadre volanti operanti ventiquattro ore su ventiquattro, con servizi mirati di prevenzione e di repressione che si avvalgono anche dell'impiego del X reparto mobile del nucleo prevenzione crimine per la Sicilia orientale, nonché delle pattuglie mobili e dei commissariati di zona e della speciale squadra motorizzata dei «falchi» della squadra mobile operanti in abiti civili e con mezzi forniti di targhe di copertura.

Per quanto riguarda gli uffici giudiziari del distretto di Catania, il decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1979 ha disposto l'aumento delle relative piante organiche in ragione di due giudici per il tribunale dei minorenni, di due sostituti per la procura della Repubblica per i minorenni, di un sostituto per la procura della Repubblica di Caltagirone, di sette sostituti per la procura della Repubblica presso la pretura di Catania, di un sostituto presso la procura della Repubblica nella pretura di Ragusa, di due sostituti presso la procura della Repubblica nella pretura di Siracusa.

Gli incrementi di organico sono stati disposti anche per il personale degli uffici stessi, con provvedimento del ministro di grazia e giustizia del 27 luglio 1989.

Non potrei concludere questa prima parte della mia relazione dedicata ai problemi della città di Catania senza fare un breve cenno a due questioni che sono state sollevate. L'onorevole Finocchiaro Fidelbo pone l'attenzione sulla compromissione del principio di legalità dovuta anche al funzionamento degli istituti di democrazia di quella città. Su questo punto desidero essere chiaro, avvertendo e sottolineando che i timori cui si fa cenno nell'interpellanza sono anche del Governo, il quale per altro è consapevole dei limiti che incontra.

Certamente è importante una sempre migliore azione delle forze di polizia, ma nulla potrà mai sostituirsi all'attività degli organi istituzionalmente deputati a governare ed a guidare la crescita civile di una comunità. In tale direzione sono stati colti in questi ultimi anni nuovi segnali e positivi fermenti, dei quali ha preso atto anche

la Commissione antimafia in occasione della sua visita compiuta a Catania. Non a caso nella sua relazione la Commissione parlamentare ha indicato, accanto a misure attinenti all'ordine ed alla sicurezza pubblica, una serie di interventi umani, sociali ed economici che vanno dalla trasparenza dell'attività amministrativa ad una migliore funzionalità dei servizi pubblici di risanamento degli enti locali.

Occorre pertanto che la civica amministrazione sappia rendersi interprete di questa nuova realtà e di questa nuova esigenza, lasciando alle spalle i momenti di instabilità politica ed amministrativa che hanno contrassegnato nel passato la vita cittadina. Certamente l'attività del Ministero dell'interno non può e non deve sostituirsi a competenze e funzioni che sono e debbono rimanere della comunità locale.

La seconda questione sollevata dall'onorevole Nicotra investe direttamente le responsabilità del Ministero dell'interno, riguardando la funzionalità degli apparati di polizia.

In tale direzione desidero assicurare l'onorevole Nicotra che grazie ad un percorso normativo iniziato nel 1981, con una legge di riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza, si è cercato di dare al paese una polizia moderna, efficiente, adeguata ai tempi. Ovviamente converrà, l'onorevole interrogante, che tutte le riforme destinate ad incidere e ad innovare nel costume e nella mentalità richiedano tempo, dovendosi superare incrostazioni legate al passato.

Uno di questi obiettivi è appunto quello di restituire le forze di polizia ai compiti di istituto, obiettivo per il quale confermo il massimo impegno del Ministero dell'interno anche e soprattutto in zone nelle quali si va gradualmente affermando il criterio della presenza dei presidi operativi commisurata alla realtà delinquenziale delle aree stesse.

Vengo ora ai problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Siracusa, ai quali hanno fatto specifico riferimento gli onorevoli Nicotra, Sanfilippo e Trantino. Devo subito premettere che le condizioni della sicurezza pubblica nella

provincia di Siracusa presentano aspetti di oggettiva delicatezza, rivelata dalla penetrazione della malavita organizzata in vari settori di attività illecite e dall'inserimento della criminalità catanese nella conduzione di attività estorsive e nel traffico della droga.

Il capoluogo e la provincia risultano infatti caratterizzati dalla presenza di agguerriti gruppi delinquenziali in lotta tra loro per la ripartizione di rispettive aree geografiche di interesse. Questa realtà va ricondotta ai rapidi processi di trasformazione industriale e socio-economica, che hanno finito per favorire la diffusione di attività criminali.

A fianco della criminalità organizzata opera anche la delinquenza cosiddetta minore, la cui incidenza per i tipi di reati perpetrati suscita un giustificato allarme.

Numerosi sono i fattori che hanno determinato la precarietà ed il deterioramento delle condizioni complessive della sicurezza pubblica. In primo luogo vi è il fenomeno della disoccupazione, che colpisce soprattutto il settore giovanile; in secondo luogo la ricerca affannosa di sempre più ingenti capitali, la cui disponibilità viene ritenuta indispensabile per affermarsi in una società economicistica in continua evoluzione.

A tutto ciò deve poi aggiungersi il problema delle estorsioni, favorite da tutta una serie di circostanze negative, tra le quali la difficoltà per gli inquirenti di acquisire le prove dei delitti per la paura delle vittime, che spesso non collaborano con gli investigatori.

Il problema viene seguito costantemente dal prefetto di Siracusa, anche a livello di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica allargato alla partecipazione delle magistrature e dei responsabili delle categorie economiche e produttive. In tali circostanze vengono sempre esaminate le possibili modalità di collaborazione degli operatori commerciali con le forze di polizia e le autorità giudiziarie.

Dalle riunioni convocate per l'esame di tali problemi emerge continuamente la preoccupazione delle istituzioni responsa-

bili per questa forma di delitto e la consapevolezza delle difficoltà obiettive di apprestare un'efficace azione di prevenzione. Una particolare attenzione viene riservata dal prefetto di Siracusa e dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica al problema delle attività estorsive nel territorio di Lentini, al quale fa specifico riferimento l'onorevole Nicotra.

Il fenomeno viene fronteggiato dalle forze di polizia nei due versanti dell'attività investigativa e del controllo del territorio. Vengono infatti attuati servizi preventivi con l'impiego anche di aliquote del reparto mobile di Catania e del nucleo prevenzione crimini Sicilia orientale, articolati in posti di blocco, controlli di ambienti sensibili sotto il profilo della criminalità, appostamento nei pressi di probabili obiettivi delle organizzazioni dedite alle estorsioni, identificazioni, perquisizioni domiciliari ed ogni altra iniziativa utile ai fini della prevenzione e della repressione.

In tale prospettiva viene privilegiato il contatto con gli operatori commerciali, per propiziare rapporti di collaborazione e fiducia, indispensabili per muoversi con efficienza in un settore estremamente delicato.

L'ambiente malavitoso viene posto sotto la più attenta osservazione ed il più attento controllo, con perquisizioni domiciliari ed accertamenti di vario genere. Per la irrogazione di misure di prevenzione sono stati proposti alcuni tra gli elementi sospettati di essere gli autori di tali attività criminose.

È stata soprattutto incentrata l'attenzione su personaggi che già nel 1983 costituirono oggetto di denuncia quali indiziati di appartenere ad una organizzazione delinquenziale di tipo mafioso, la cui attività preminente era e continua ad essere il *racket* delle estorsioni. Alcuni di tali personaggi, dopo la dimissione dal carcere per i fatti del 1983, sono stati nuovamente arrestati per tentativo di estorsione ed altre vicende criminose.

I servizi predisposti dai responsabili locali hanno riscosso generale apprezza-

mento sia in seno alla popolazione locale, sia presso gli organi di informazione.

Desidero comunque ribadire che in presenza di un fenomeno così difficile da combattere e da estirpare, le forze di polizia esercitano il massimo impegno, nonostante la scarsa collaborazione sia dei testimoni, sia delle vittime. L'attività di sorveglianza e di repressione nel territorio del comune di Lentini viene assicurata dal commissariato di pubblica sicurezza, forte di 33 unità, da 14 elementi della sezione della polizia stradale, dalla stazione dei carabinieri, con 18 militari, e dalle 14 unità della brigata della Guardia di finanza. Nel territorio in oggetto vengono inoltre effettuati servizi anche da pattuglie inviate dalla compagnia carabinieri di Augusta.

Per poter realizzare modalità coordinate ed uniformi di prevenzione e di controllo nelle zone sensibili del capoluogo e nella zona settentrionale della provincia (Lentini, Carlentini e Francofonte), gli interventi operativi vengono costantemente delineati, definiti ed aggiornati a livello di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

L'attività di repressione ha consentito di raggiungere significativi risultati. Nello scorso anno è stato operato l'arresto di 285 persone e si è proceduto alla denuncia a piede libero di altre 947. Sono stati anche inoltrati 5 rapporti per associazione a delinquere di tipo mafioso (200 le persone denunciate) ed ulteriori 5 rapporti per associazione a delinquere semplice (con denuncia di 34 persone). Nel settore delle estorsioni e dei relativi danneggiamenti, sempre nello stesso anno, sono stati individuati gli autori di 27 su 67 casi denunciati, con conseguente deferimento all'autorità giudiziaria di 61 persone.

Nei primi quattro mesi dell'anno in corso sono stati altresì denunciati 26 tentativi di estorsione, di cui 5 nel territorio di Lentini; mentre nello stesso periodo la polizia di Stato ha deferito all'autorità giudiziaria gli autori di 3 distinte estorsioni, traendo in arresto in flagranza 6 persone. Inoltre è stato tratto in arresto altro pregiudicato, detentore di sostanze esplosive, e sono state denunciate per il medesimo

reato 4 persone ritenute inserite in un consesso associativo dedito alla perpetrazione sistematica di estorsioni.

Nel decorso anno sono state impiegate nella prevenzione e nel controllo del territorio oltre 2 mila unità e sono stati effettuati nel capoluogo 420 servizi di pattugliamento mobile, con l'impiego di 840 unità.

Notevoli servizi interforze, disposti e coordinati dal prefetto di Siracusa, correlati alle particolari esigenze del capoluogo e di taluni comuni (in modo particolare Lentini, Francofonte, Noto ed Augusta), hanno visto la polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza impegnate con impiego congiunto di 1.066 unità. Parallelamente ai servizi dispiegati dalla polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri ha effettuato 35 servizi coordinati, con l'impiego di 1.750 militari.

Per il primo quadrimestre dell'anno in corso i servizi di controllo del territorio, che hanno privilegiato il comprensorio di Lentini, Carlentini e Francofonte, hanno comportato l'impiego di 730 unità di rinforzo, più concrete aliquote di altre forze territoriali.

Anche la provincia di Siracusa è al centro degli obiettivi di rafforzamento e di potenziamento degli apparati di prevenzione e di tutela programmati dal Ministero dell'interno. Per la questione di Siracusa valgono quindi gli stessi criteri operativi che si sono illustrati per Catania. Alla data odierna prestano comunque servizio presso la questura di Siracusa 15 funzionari, 28 ispettori e 375 unità, tra sovrintendenti, assistenti ed agenti.

Sotto il profilo dei mezzi è in fase avanzata la procedura per l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Noto, mentre si attende che a livello locale vengano individuate le soluzioni logistiche più idonee per una naturale operatività del presidio.

Dal 1° maggio dello scorso anno è invece operante un commissariato sezionale di pubblica sicurezza nel quartiere Ortigia del capoluogo. L'Arma dei carabinieri dispone nella provincia di Siracusa di reparti con organici adeguati all'effettivo

carico operativo, recentemente rinforzati. È altresì presente la Guardia di finanza, con una struttura ordinativa commisurata alle specifiche esigenze operative, che dispone anche delle squadriglie navali di Siracusa e di Augusta, oltre che della sezione aerea di Augusta per effettuare la vigilanza anticontrabbando via mare.

Credo di aver dimostrato come anche in questa provincia l'impegno e l'attenzione totale del Ministero dell'interno siano commisurati alla realtà e alla consistenza dei fenomeni delinquenziali.

Siamo comunque consapevoli che in tale direzione molto resta ancora da fare, ed a questo proposito desidero assicurare gli onorevoli interroganti.

Quel che tuttavia maggiormente preoccupa il Ministero dell'interno è la difficoltà di realizzare una vera e propria politica di prevenzione dell'attività estorsiva, per la quale gli impedimenti e gli ostacoli appaiono enormi. Attualmente viene svolta un'incisiva azione investigativa dalla squadra mobile locale, presso la quale è stata istituita un'apposita sezione antiestorsione, che si avvale anche del concorso dei servizi del nucleo anticrimine.

Ma tutto ciò non si rivela sufficiente ad avviare a soluzione il problema delle estorsioni, che costituisce una delle forme più gravi di manifestazione della criminalità e di minaccia alla sicurezza dei cittadini. Occorre prendere atto che il taglieggiamento, il *racket* e le estorsioni sono difficili da combattere con i normali mezzi di lotta, finché non sarà effettivamente convinta ed operante la volontà di tutti gli strati della popolazione di collaborare con le forze di polizia.

Desidero comunque assicurare l'onorevole Sanfilippo, l'onorevole Trantino e l'onorevole Nicotra circa il più elevato impegno delle forze di polizia, volto a cogliere ogni sia pur lieve manifestazione delittuosa nella quale si possano intravedere gli aspetti tipici di questo fenomeno.

Al di là di tutte le misure che potranno essere adottate per rafforzare le strutture di polizia, è comunque ineludibile affrontare il nodo delle correlazioni che esistono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

tra la criminalità ed il degrado complessivo delle condizioni sociali ed economiche della popolazione.

Senza la soluzione di queste grandi questioni, onorevoli colleghi, è difficile combattere la criminalità organizzata, che si estirpa soprattutto con un'azione vigorosa e coraggiosa di prevenzione sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole Finocchiaro Fidelbo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interpellanza n. 2-00524 e per l'interrogazione Sanfilippo n. 3-01516, di cui è cofirmataria.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, farò anzitutto riferimento alla mia interpellanza n. 2-00524, presentata insieme con altri colleghi. Non è certo la prima volta che in quest'aula, su sollecitazione del gruppo comunista, si affronta il tragico tema della situazione dell'ordine pubblico, dello stato della legalità e del diritto alla sicurezza dei cittadini catanesi. Mi rincresce dover ancora una volta sottolineare la mia insoddisfazione personale e quella dei colleghi del mio gruppo.

Anzitutto era stata formulata una domanda precisa al ministro dell'interno: si era chiesto quale fosse il giudizio sull'osservanza e sulla garanzia a Catania del diritto alla sicurezza e al libero svolgimento delle attività economiche. Non ho udito nulla in proposito in aula questa mattina. Se devo ricavare per relazione un giudizio dalle parole pronunciate dal sottosegretario per l'interno, sono portata a ritenere che esso non sia assolutamente sconcertante: certo, resta qualcosa da fare, ma comunque sembra che la situazione sia molto migliorata.

In particolare, mi ha colpito il riferimento alla diminuzione percentuale di una serie di delitti. La mia interpellanza è stata presentata il 28 marzo 1989, e quindi mi è difficile calcolare quante persone — si tratta comunque di almeno un centinaio — siano state uccise a Catania e provincia da quella data ad oggi.

È inoltre impossibile — come diceva il sottosegretario — fare il conto degli epi-

sodi estorsivi o delle rapine che si sono consumati e si continuano quotidianamente a consumare in quella zona. La ragione è molto semplice, ed è stata già esposta: a Catania le rapine e le estorsioni non si denunciano più; e ciò non tanto e non solo perché vige un sistema omertoso (per altro sicuramente diverso da quello che ha regnato e continua a regnare come elemento subculturale nella Sicilia occidentale, che può rappresentarsi come una manifestazione di prudenza personale), quanto perché denunciarle non serve e fa solo andare incontro a gravissimi rischi personali.

Quando sento dire che non si individuano i responsabili delle rapine e delle estorsioni perché i cittadini non li denunciano, mi chiedo quindi se il ragionamento da fare non debba invece essere un altro, e cioè che occorre assicurare condizioni di affidabilità delle istituzioni tali che la gente si senta garantita nel proprio diritto alla libera iniziativa economica ed alla sicurezza personale nel momento in cui denuncia alle autorità competenti i delitti dai quali è stata offesa.

Tutto ciò, tra l'altro, sta innescando strani meccanismi anche nel campo dell'economia legale. Gli assicuratori denunciano un preoccupante calo delle assicurazioni. La gente non si assicura più, perché pagare il «pizzo» garantisce molto di più di quanto non facciano le istituzioni, o comunque il rapporto collaborativo tra queste e i cittadini. Ritengo che si tratti di un indice gravissimo del livello raggiunto dalla legalità nella mia provincia, e mi sembra davvero preoccupante che tali elementi vengano utilizzati in modo improprio.

Esiste anche qualche altro problema. Catania è stata tradizionalmente considerata (insieme a tutta la Sicilia orientale, compresa la provincia di Siracusa) una zona immune dalla mafia, al punto che nei discorsi ufficiali, nelle relazioni inaugurali degli anni giudiziari o nelle prolusioni che i rappresentanti del Ministero dell'interno pronunciavano in varie occasioni veniva esaltato questo carattere positivo. Non mi riferisco a trenta o quarant'anni fa, ma

agli anni 1982, 1983 e 1984. Il fatto che il territorio catanese e quello della provincia siracusana fossero immuni dalla mafia non aveva escluso, tuttavia, negli anni settanta, un impegno dello Stato di dignitosa ordinarietà.

Vorrei ricordare all'onorevole sottosegretario che negli anni '70 esisteva a Catania un apparato per il controllo del territorio (mi riferisco soltanto alle volanti, che controllavano un'area di una città che ovviamente dagli anni '70 agli anni '90 si è espansa) molto superiore all'attuale. In questo momento a Catania sono in servizio, quando va bene, 9 volanti. Dobbiamo considerare che necessariamente tali squadre fanno dei turni e che parliamo di una città che ha adesso 500 mila abitanti, insediati in un'area estremamente vasta. Ci rendiamo conto allora di quale possibilità di controllo del territorio abbiano le forze dell'ordine.

Comunque il mito, la favola bella della Sicilia orientale immune da mafia è caduto, dopo le centinaia di omicidi che a Catania e in provincia hanno cominciato a consumarsi e ancora si consumano, al di là del fatto che forse ci troviamo in un momento di positivo *trend* statistico, per cui si registra una diminuzione della loro percentuale. Catania, insieme a Napoli e Reggio Calabria, resta comunque, secondo i dati del Ministero dell'interno, sempre ai primi posti delle graduatorie relative ai reati più gravi (omicidio volontario, sequestro, estorsione e rapina).

In questa città si registra inoltre un fenomeno estremamente preoccupante: Catania è al primo posto tra le città italiane (viene ancora prima di Napoli) per la criminalità minorile. Mi riferisco cioè ai reati — e si tratta ovviamente dei reati più gravi — commessi da giovani tra i 14 e i 18 anni.

Credo che i pochi elementi che ho indicato forniscano un quadro sulla base del quale si può esprimere un giudizio relativo all'osservanza e alla garanzia del diritto alla sicurezza dei cittadini a Catania.

Mi rassicura in parte quanto è stato sostenuto circa il rafforzamento in atto dei ruoli della questura di Catania. Desidero

tuttavia sottolineare due dati. È ancora difficilmente colmabile la distanza che separa lo sforzo che lo Stato è stato capace di compiere, per esempio, nei confronti di una città come Palermo, da quello realizzato per Catania. Fino a pochi mesi fa se si confrontavano le dotazioni delle unità di polizia a disposizione a Palermo con quelle operanti a Catania, ci si rendeva conto che il rapporto era di 10 a 1. Credo che lo sforzo compiuto adesso darà un contributo, che per altro non mi appare esauritivo. Ritengo, comunque, che esso sia stato decisamente necessario, anche sotto il profilo della tutela della dignità e della qualità del lavoro che gli operatori di polizia sono costretti a svolgere in questa città. Non devo ricordare all'onorevole sottosegretario una recente agitazione degli operatori di polizia di Catania: credo si trattasse di 20 mila ore di straordinario effettuate e non pagate...! A mio giudizio questo è un altro «elemento di colore», che serve per rendere più efficace il mio ragionamento.

Mi resta inoltre un dubbio fondamentale: così come non era vero che a Catania non esistesse la mafia, ritengo che adesso non dipenda dall'efficace attività di contrasto svolta dalle istituzioni la diminuzione degli omicidi a Catania.

Vorrei ricordare che un altissima percentuale — inammissibile per uno Stato di diritto — dei reati di omicidio è presa in esame dagli uffici giudiziari sotto forma di procedimento penale a carico di ignoti. Mi chiedo, quindi, se per esempio sia possibile ipotizzare — e comunque è legittimo e doveroso interrogarsi al riguardo — che il decremento degli omicidi a Catania e in provincia sia il frutto di una contrattazione, di una *pax* intervenuta tra le cosche operanti sul territorio, e che quindi non dipenda esclusivamente dal successo dell'opera di contrasto posta in essere dalle forze dell'ordine e dalla magistratura.

Il signor sottosegretario ha giustamente ricordato che vi è stato un aumento degli organici degli uffici giudiziari di Catania: il dato gli è stato sicuramente fornito dal Ministero di grazia e giustizia. A questo

riguardo, in occasione della discussione di un provvedimento volto ad aumentare l'organico dei magistrati in previsione dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, il gruppo comunista, con una proposta di legge da me sottoscritta, propose di adottare nella ridefinizione degli organici degli uffici giudiziari di Catania e provincia le stesse tabelle allegate dal comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura alla relazione elaborata da tale comitato dopo una visita effettuata agli uffici giudiziari catanesi.

Il ministro Vassalli mi chiese di ritirare la proposta di legge e di non chiederne la discussione né l'abbinamento con il provvedimento principale (che, lo ricordo, prevedeva l'aumento della dotazione della magistratura sul territorio nazionale). Trasformai allora la proposta di legge in ordine del giorno, ma il signor ministro mi chiese di ritirare anche quest'ultimo documento, perché il Governo ne accettava il contenuto.

Il risultato è stato il seguente: gli aumenti degli organici degli uffici giudiziari catanesi sono stati molto inferiori a quelli previsti dalle tabelle stilate dal Consiglio superiore della magistratura. Il mio atteggiamento può quindi definirsi un'ipotesi di incauto affidamento!

Credo che le statistiche non soccorrano molto in questo momento, soprattutto se consideriamo il fenomeno criminale così come si manifesta nella provincia di Siracusa. Credo che l'onorevole Nicotra potrà, del resto, confermare la mia convinzione: le statistiche offrono un quadro assolutamente preoccupante.

In particolare, le estorsioni si impongono come modello criminoso in una realtà nella quale una ricca attività produttiva, agricola e commerciale, offre tentazioni alla delinquenza organizzata. Da tale situazione nascono continui conflitti nella ripartizione e gestione del territorio da parte delle opposte bande criminali: nascono così tensioni che sfociano in delitti che ormai, non dico quotidianamente, ma certo settimanalmente — come l'onorevole Nicotra spero vorrà confermare — occupano le pagine dei nostri giornali.

La zona di Siracusa e di Lentini era stata sempre considerata una sorta di oasi felice; non lo è più. In compenso, registriamo il ruolo svolto dagli organi istituzionali, che difficilmente potremmo definire adeguato alla gravità della situazione.

So benissimo che a Lentini vi è un commissariato, ma so anche che esso non ha guida da anni e che in quella zona esiste una situazione delicata, giacché quasi tutti gli operatori di tale commissariato sono espressione di quella realtà locale: si tratta, infatti, di gente del luogo. Questo li espone drammaticamente ad una serie di tensioni che, al di là della capacità personale di sottrarsi, sicuramente non rendono sereno il difficile e duro lavoro che debbono compiere.

La Commissione antimafia ha visitato Catania ed ha redatto una relazione assai interessante. In essa sono state evidenziate in particolar modo due questioni, che noi condividiamo. Poiché il problema del radicamento della criminalità organizzata e del suo contrasto non è solo problema di ordine pubblico — e su questo conveniamo evidentemente con lei, signor sottosegretario — è necessario sottolineare come vi sia stata una incapacità di governo di quella città da parte delle istituzioni preposte, incapacità che ha creato condizioni favorevoli perché la criminalità organizzata prosperasse e si radicesse.

Il secondo problema evidenziato in quella relazione attiene alla questione minorile, alla quale ho fatto riferimento poc'anzi.

E allora, io credo che, soltanto quando i rappresentanti di un ministero così particolare come quello dell'interno si renderanno conto della delicatezza di una funzione che non può essere esercitata con l'assunzione solo della propria responsabilità, ma che necessita uno sforzo, anche di coraggio, all'interno della coalizione di Governo (tale da sollecitare ed imporre a tutti i membri un impegno complessivo nei confronti di quell'area e dei problemi della criminalità che la connotano) potrà cambiare la situazione. Fino a quando non si darà la possibilità ai governi delle città di esprimere fino in fondo ogni capacità di

governo reale del territorio, secondo i bisogni dei cittadini, credo che sarà ben difficile giungere ad una soluzione del problema.

Vorrei concludere il mio intervento con un ulteriore riferimento alla questione minorile; credo di aver compreso che la gravità della situazione sia ben presente al ministro dell'interno (e mi chiedo a chi potrebbe non esserlo). Tuttavia, vorrei menzionare un episodio molto banale ma indicativo: il nuovo codice di procedura penale è entrato in vigore il 24 ottobre 1989, eppure le nuove aule del tribunale dei minorenni non sono ancora pronte. Ma vi è di più: le aule vecchie sono state dichiarate inagibili dall'ufficiale sanitario e dall'ufficio del genio civile. Sono state pertanto chiuse e in esse vi transitano, a proprio rischio, i magistrati di detto tribunale.

Questo fatto può dare il quadro dell'attenzione che la nostra Repubblica riserva ad un problema così grave e credo non sia necessario aggiungere molte altre parole (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02385.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, per un atto di lealtà mi dichiaro parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni rese dal sottosegretario Fausti a nome del Governo e del ministro Gava.

Prendo atto delle difficoltà in cui opera il corpo di polizia di Stato e le altre forze dell'ordine nelle due province di Catania e di Siracusa. Tuttavia, vorrei riferirmi proprio alla conclusione della mia interrogazione, nella quale chiedevo se per caso nelle idee e nell'impostazione del lavoro del Ministero dell'interno e delle altre forze di polizia, la Sicilia si identificasse solo con Palermo. Infatti, i problemi della Sicilia non possono iniziare né finire a Palermo.

Sarà banale dire che ben tre ministri dell'attuale Governo sono di Palermo, per cui avranno un peso notevole nel cercare

di tutelare la loro città e le loro province, ma è anche vero che l'obiettività del ministro dell'interno e quindi del capo della polizia, nonché delle altre autorità preposte all'ordine pubblico, non può non guardare con attenzione anche alle altre province siciliane.

Ecco perché il dibattito di questa mattina appare opportuno; esso ha consentito di entrare nei dettagli del problema della sicurezza e dell'ordine pubblico e credo servirà a richiamare l'attenzione sulle esigenze della Sicilia orientale che rischia, data la rapidità dei mezzi di comunicazione, di essere invasa da fenomeni criminali provenienti dall'altra parte dell'isola.

La nostra è una civiltà di origine greco-orientale e — non lo diciamo per sciovinismo — non ci confondiamo con l'altra parte della Sicilia, che ha risentito dell'influsso arabo. Vorremmo davvero che tutta la nostra isola rimanesse esente dalle contaminazioni di fenomeni criminali, ma vogliamo soprattutto preservare le province siciliane che sono ancora incontaminate. Per questo — vi ha fatto cenno poc'anzi anche l'onorevole Finocchiaro Fidelbo — abbiamo sempre respinto la presenza mafiosa nelle nostre province, che erano denominate province «babe»; si tratta, forse, di un retaggio antico, che appartiene al passato, ma vorremmo che fosse considerato anche una speranza per l'avvenire.

Siamo consapevoli che il ministero ha fatto tutto quello che ha potuto, ma riteniamo che, rispetto alla situazione di Palermo, abbia fatto ben poco. Vogliamo che anche nelle nostre province vi sia lo stesso rapporto popolazione-territorio e dotazione di uomini e mezzi che esiste a Palermo. I commissariati delle province di Catania e di Siracusa debbono essere potenziati in uomini e mezzi: le nove volanti che operano a Catania impiegano, in quattro turni, quasi 300 persone; rispetto alle complessive mille unità, questi 300 agenti rappresentano un terzo della intera dotazione.

Auspico soprattutto — la prego, onorevole Fausti, di farsi interprete di tale esi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

genza in occasione delle riunioni collegiali con le forze di polizia — che si tenga conto di un altro problema. Occorre far venir meno la convinzione che svolgere le mansioni di agente della polizia di Stato equivalga a lavorare come impiegati: questa è la mentalità che occorre sconfiggere! Mi rendo conto che tanti disoccupati cercano lavoro nella polizia di Stato come ripiego; dobbiamo per altro far capire a questi bravi giovani che svolgono un'attività diversa da quella burocratica. Gli agenti della polizia di Stato devono essere presenti non negli uffici, non nelle questure, ma sul territorio: questo è l'obiettivo che il capo della polizia deve porsi; altrimenti verrebbe vanificata la programmazione e lo stesso reclutamento, che il Parlamento ha sempre ampiamente consentito. Se non ci atterremo a questo presupposto, credo che chi è preposto ad un dicastero così importante come quello dell'interno non riuscirà facilmente a raggiungere gli auspicabili obiettivi.

Non mi soffermerò sul rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, che contiene alcuni elementi essenziali. Voglio peraltro richiamare l'attenzione sulla indispensabile necessità di potenziare gli organici ed i mezzi; in particolare, ravviso una contraddizione quando si parla di attuare tale potenziamento in provincia di Catania e poi viene soppressa la caserma dei carabinieri a Vizzini (centro importantissimo), costruendola invece a Palagonia. È giusto istituire una nuova caserma dei carabinieri a Palagonia, ma poteva essere mantenuta anche quella a Vizzini. Queste sono contraddizioni e incoerenze che noi ravvisiamo nella politica dell'ordine pubblico.

Quanto alla provincia di Siracusa, riteniamo che occorra prestare particolare attenzione alla situazione esistente a Priolo, centro importantissimo in cui il malaffare tende sempre più ad intrecciarsi con la pubblica amministrazione. Lo stesso discorso vale anche per gli altri centri della provincia di Siracusa.

In conclusione, auspichiamo che sul territorio delle province di Catania e Siracusa il controllo avvenga 24 ore su 24 e che

il ministro dell'interno convochi i sindaci dei comuni capoluoghi di queste due province e delle altre province siciliane, affinché sia predisposto un programma di interventi straordinari, che sono necessari per superare carenze strutturali e condurre proficuamente la lotta alla delinquenza minorile.

Questo è l'auspicio che io formulo nel presente dibattito, sperando appunto che vi sia la possibilità di dar luogo ad interventi straordinari anche sulla base di quanto previsto dalla legge n. 64. Costruiamo un po' di asili e di campi sportivi! Forse saranno il miglior contributo per la lotta alla delinquenza minorile e poi, in fondo, crediamo che costeranno meno di quanto sono costati i campionati mondiali di calcio.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Porto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Trantino n. 3-02536, di cui è cofirmatario.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, io sono naturalmente insoddisfatto della risposta del Governo per quanto riguarda la tematica della delinquenza in generale e di quella minorile in particolare nelle province di Catania e di Siracusa. Si tratta è vero — come diceva il sottosegretario — di un fenomeno che investe ormai la quasi generalità delle grandi metropoli, dove i fenomeni di inurbazione selvaggia hanno fatalmente provocato punte esacerbate di reclutamento nel settore dei minorenni (il sottosegretario ha parlato di delinquenti-bambini, e Catania è certamente una delle città italiane più martorate da questo fenomeno). Ma la mia insoddisfazione nasce dall'impostazione che il Governo dà al problema della delinquenza in generale nella mia regione, la Sicilia; impostazione che per altro mi sembra ricalchi la via della soluzione poc'anzi indicata dall'onorevole Nicotra.

Credo che non sia opportuno quanto propone il Governo e quanto richiede l'onorevole Nicotra (non è con lui, naturalmente, che intendo fare polemica: voglio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

solo motivare la mia insoddisfazione). Non si tratta, a mio avviso, di rinvenire altri mezzi e altro personale che vadano ad arricchire le già ingolfatissime strutture delle questure siciliane. E credo che sia solo una battuta quella per cui il Governo destinerebbe alla questura di Palermo maggiori risorse che alla questura di Catania, anche se molto simpaticamente devo dire all'onorevole Nicotra che la mia città non è solo di origine araba ma anche di origine normanna. Sede del Sacro Romano Impero, faro di civiltà: Palermo oggi è ridotta alla Beirut dell'Europa, ad una città in stato d'assedio, proprio in base a quella logica rivendicata dal sottosegretario ed accettata dall'onorevole Nicotra, quasi che la soluzione del problema della delinquenza, sia quella organizzata sia quella comune o minorile, sia totalmente affidabile alla potenza militare ostentata tanto più da questo Stato quanto più esso dimostra la propria impotenza nel fronteggiare questo tipo di fenomeno.

Vi è stata una fase, nella storia recente della città di Palermo, nella quale chiunque arrivava aveva la sensazione dello stato di guerra. Altro che mezzi! Altro che personale! Non è così che si risolve il problema. Se Catania da questo punto di vista usufruisce di meno attenzione rispetto a Palermo, io posso assicurare i catanesi che a Palermo la natura della criminalità e l'entità del fenomeno sono uguali a quelle della loro città, il che dimostra che — ripeto — non si tratta di un problema nè di mezzi nè di uomini. Quando poi (ha ragione in questo l'onorevole Nicotra) gli uomini non sono motivati alla funzione che devono svolgere, è inutile impegnarli soltanto dal punto di vista dei mezzi e del numero; il problema è quello dell'assetto complessivo della società italiana e della credibilità delle istituzioni, che in Sicilia sono completamente a terra.

Come è possibile, onorevole rappresentante del Governo, pensare di rendere credibile ed efficiente la presenza dello Stato a Catania quando il Governo permette che un sindacalista delle forze di polizia convochi assemblee e rilasci interviste televi-

sive per attaccare apertamente il locale questore?

Questo dà una impressione di destabilizzazione, di scarsità di serietà, di polverizzazione di quella unità operativa e morale che è elemento essenziale della funzione che esercitano le forze di polizia.

Come è pensabile che, mandando uomini o mezzi, si possa rendere credibile la presenza di uno Stato il cui Governo continua a garantire sindacalisti delle forze di polizia che attaccano le strutture ufficiali e i propri capi gerarchici, che danno della polizia un'immagine di scarsa serietà ed efficienza?

Come è possibile — è solo uno spunto per dimostrare come anche a Catania e Siracusa siete condannati a non ottenere risultati proprio per la mancanza di credibilità — risultare credibili quando si permette che a Palermo un sindacalista — questo importantissimo uomo politico, quale è diventato il signor Carmine Mancuso — faccia i cortei insieme al partito comunista, le interviste televisive con Maurizio Costanzo, attacchi la magistratura, il ministero, il questore e rimanga ispettore di polizia giudiziaria, giri le carceri e parli con i pentiti? Come è possibile rendere credibile l'azione del Governo quando il Governo stesso dimostra di non saper contenere queste disfunzioni e queste manifestazioni di indisciplina che poi sono alla base della sfiducia e del crollo verticale della credibilità dello Stato medesimo? Non a caso questo dibattito si celebra proprio nel momento in cui a Bologna accade quello che accade (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sono così assorbite le interrogazioni Nicotra n. 3-01361, n. 3-01805 e n. 3-01934, il cui iter si intende pertanto concluso.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

Lunedì 23 luglio 1990, alle 17:

1 — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2 — *Discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori (4925).

Visco ed altri: Norme volte a prevenire e combattere l'evasione fiscale sui redditi da

capitale in seguito alla liberalizzazione dei movimenti di capitale (4442).

— *Relatore: Borgoglio.*
(*Relazione orale.*)

3. — *Interpellanze e interrogazione.*

La seduta termina alle 11,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOITA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 13.30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 19 luglio 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RAUTI ed altri: «Riordino generale del sistema idrico italiano» (4981);

CAPRILI ed altri: «Nuove norme in materia di concessioni di demanio pubblico marittimo e modifica dell'articolo 39 del codice della navigazione, concernente la determinazione del canone di concessione in presenza di opere incamerate dallo Stato» (4982).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Vairo ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

VAIRO: «Disciplina dei reati relativi all'applicazione della convenzione di Washington del 3 marzo 1973, sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, ratificata con legge 19 dicembre 1975, n. 874, nonché divieto di commercializzazione e detenzione di animali selvatici pericolosi per la salute e la incolumità pubblica» (4922).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge RENZULLI ed altri: «Nuove norme sul riconoscimento della

invalidità civile» (4880) (annunciata nella seduta del 7 giugno 1990) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Polverari.

La proposta di legge SCOTTI VINCENZO ed altri: «Modifica della legge 11 maggio 1990, n. 108, recante disciplina dei licenziamenti individuali» (4931) (annunciata nella seduta del 4 luglio 1990) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ricci.

La proposta di legge CRISTONI ed altri: «Legge-quadro per l'apicoltura» (4687) (annunciata nella seduta del 22 marzo 1990) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Orciari.

Modifica nell'assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa.

La VII Commissione permanente (Cultura) ha richiesto che le seguenti proposte di legge, attualmente assegnate alla III Commissione permanente (Esteri), in sede legislativa, siano invece deferite alla competenza congiunta delle due Commissioni: S. 522-987 — Senatori VOLPONI ed altri e SPITELLA ed altri: «Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero» (approvato, in un testo unificato, dalle Commissioni riunite III e VII del Senato) (4920); GABBUCCIANI ed altri: «Principi in materia di cooperazioni culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero» (383); FINCATO: «Norme in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

materia di cooperazione e riforma degli Istituti italiani di cultura all'estero» (3832); VITI ed altri: «Istituzione del Comitato interministeriale per la cooperazione culturale e riordino degli istituti e delle attività culturali all'estero» (4233); TREMAGLIA ed altri: «Norme per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero» (4703).

Tenuto conto della materia in oggetto delle proposte di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Arnaboldi n. 4-20416 del 2 luglio 1990 in interrogazione con risposta orale n. 3-02537.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, della sanità, dell'interno e per gli affari sociali.* — Per conoscere — premesso che:

rispondendo con nota del 7 giugno 1990 all'interrogazione n. 4-01364, il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali dichiarava che nessun comune della provincia di Napoli e Caserta, durante gli anni 1984, 1985 e 1986 aveva inoltrato istanza alla regione Campania per assegnazione di fondi finalizzati al rimborso delle spese per la rimozione delle barriere architettoniche in base alla legge regionale 15 marzo 1984, n. 111, e che, inoltre, solo con delibera n. 5011 del 10 ottobre 1989, la giunta regionale della Campania aveva approvato un primo piano di fabbisogno regionale ai sensi della suddetta legge —:

a quanto ammonta il fabbisogno complessivo al riguardo della regione Campania e sulla base di quali dati ed in seguito a quali accertamenti esso venga determinato;

quali e quanti comuni negli anni 1987-1990 hanno ritenuto di fare istanza, motivata, dei fondi previsti dalla legge regionale n. 111 del 1984 e da altre disposizioni tendenti ad assicurare la rimozione delle barriere architettoniche negli edifici e negli alloggi occupati da portatori di *handicap*;

in che modo si ritenga di intervenire presso tutti i comuni delle province di Napoli e di Caserta per assicurare tale rimozione;

se si ritenga di promuovere al riguardo una indagine conoscitiva per la creazione di una « mappa » delle barriere architettoniche che ostacolano la vita dei

portatori di *handicap* laddove tali soggetti vivono, operano e lavorano;

se si ritenga di fornire un dettagliato resoconto dei fondi pubblici stanziati per garantire una esistenza dignitosa e senza quegli ostacoli che aggravano l'*handicap* di queste persone già segnate dal destino ed offese quotidianamente dalla insensibilità e dalla mancanza di ogni cultura di solidarietà da parte di amministratori pubblici partoriti dai partiti e non dalla competenza e dal merito, siano essi statali o regionali, oltreché dati certi sull'effettivo utilizzo di tali risorse.

(4-20885)

PARLATO, COLUCCI GAETANO e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 14 ottobre 1985 il Ministro per i beni culturali ed ambientali —

avuto riguardo al fatto « che nella località Vettica del comune di Praiano, provincia di Salerno, esiste una chiesa denominata "Chiesa di San Gennaro" che è di rilevante interesse storico, architettonico, artistico e ambientale, in quanto è uno dei più significativi esempi di edificio di culto realizzato tra il 1589 e il 1602 nella costiera amalfitana. La chiesa, a croce latina, ha tre navate separate da pilastri e coperte da volte a crociera; sul transetto si erge la cupola che all'esterno è rivestita dalle caratteristiche maioliche policrome. Anche il campanile, della fine del XVII secolo, culmina con la cupoletta maiolicata posta sul coronamento ottagonale. Al suo interno vi sono opere di grande valore artistico come la tavola dell'Annunziata del 1698, il Martirio di San Bartolomeo, opera di Giovan Bernardo Lama e la Sacra Famiglia della fine del XVI secolo. Nell'annesso oratorio della congregazione del SS. Sacramento vi è l'Ultima Cena, opera di Francesco Saverio Caravelli;

considerato che l'eventuale edificazione o trasformazione degli orti e vi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

gneti, che delimitano dal lato a monte l'ampia terrazza panoramica su cui prospetta la facciata principale della chiesa, altererebbe le caratteristiche peculiari del complesso "chiesa-piazza" che è da considerarsi un'unica emergenza architettonica » -

dettava la prescrizione della inedificabilità assoluta e del divieto d'alterazione dello stato dei luoghi nelle aree circostanti detto complesso monumentale, disponendo la trascrizione presso la conservatoria dei registri immobiliari;

nelle aree latitanti il detto complesso risulta invece, per evidente tolleranza se non compiacenza dell'amministrazione comunale di Praiano, essere stato sia modificato lo stato dei luoghi che innalzati manufatti edilizi;

la responsabilità dell'amministrazione comunale di Praiano appare dunque gravissima anche perché nessun abbattimento e ripristino dello stato dei luoghi è stato disposto -

quali interventi immediati si intendano disporre in ogni sede, giudiziaria ed amministrativa, anche con finalità risarcitorie del danno ambientale, nei confronti dei privati e dell'amministrazione comunale che ha consentito simili abusi, facilmente deducibili da un confronto tra quanto sussisteva il 14 ottobre 1985 e quanto oggi è rilevabile *icto oculi*.

(4-20886)

CARIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che il Governo cubano non ha ancora concesso ai giovani, che martedì scorso si sono rifugiati nella residenza dell'ambasciatore italiano, l'autorizzazione a trasferirsi in un paese occidentale, non intendendo continuare a vivere sotto il regime cubano -:

quali iniziative intenda assumere nei confronti del citato governo e se non ritenga opportuno, così come ha fatto la Spagna, sospendere la collaborazione eco-

nomica con Cuba fino a quando non sarà risolto il problema dei rifugiati nella nostra ambasciata all'Avana. (4-20887)

CARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

l'ex Ministro dei lavori pubblici Enrico Ferri aveva predisposto un decreto che stanziava un finanziamento per la tangenziale di Livorno;

tale realizzazione riveste una importanza prioritaria dato l'alto tasso di pericolosità del traffico sull'Aurelia, specie nel tratto che attraversa Livorno -:

se tale finanziamento sia stato confermato dal suo dicastero. (4-20888)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

in seguito ad una serie di indagini ed accertamenti effettuati in Campania da polizia, carabinieri, guardia di finanza ed ispettorati del lavoro su ordine dell'alto commissario per la lotta alla criminalità organizzata Domenico Sica, effettuati con *blitz* in 27 cantieri, sono stati accertati 48 subappalti, 28 violazioni alle norme sulla certificazione antimafia, 305 violazioni alle norme che vietano l'intermediazione per le prestazioni di lavoro, sul collocamento e in materia contributiva, presentandosene un *dossier* al Governo -:

quali siano le ditte e società inquisite;

quali iniziative siano state assunte a loro carico dall'autorità giudiziaria;

con quali amministrazioni pubbliche fossero e siano in rapporto tali ditte, in base a quali procedure di espletamento ed aggiudicazione di appalti, per quali importi e se risultino connivenze con pubblici amministratori e con quali di essi, riguardo alle violazioni su citate;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

se si ritenga di dare seguito alle indagini su citate, allargandole a tutti i lavori pubblici in corso sul territorio regionale, ai relativi appalti ed alle loro procedure. (4-20889)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

rispondendo con nota del 5 dicembre 1989 alla interrogazione n. 4-07604 del 12 luglio 1988 riguardante le irregolarità delle operazioni elettorali durante le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Sant'Antimo (NA), il Ministro dell'interno confermava i sospetti confermati con il citato atto di sindacato ispettivo, ammettendo che erano stati individuati i responsabili di diversi reati e « brogli » elettorali accertati nel comune di Sant'Antimo, come la ricettazione di certificati anagrafici, la falsità materiale nella compilazione dei medesimi ed altro, per favorire l'elezione di alcuni candidati, fino alla scoperta di un elettore che — probabilmente, perché minacciato e costretto a votare per determinati candidati — fotografava la sua scheda onde poter testimoniare il suo voto —:

se ritenga che tali elementi siano sufficienti per annullare le elezioni comunali di Sant'Antimo laddove sono risultati rieletti consiglieri con più che sospetti legami con ambienti malavitosi, giacché il loro materiale propagandistico era stato rinvenuto in casa di indiziati gravemente di affiliazione alla camorra;

quali provvedimenti urgenti a riguardo ritenga di adottare. (4-20890)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con nota del 14 dicembre 1989 il Ministro dell'interno dava riscontro alla interrogazione n. 4-06591 con la quale si segnalavano una serie di abusi edilizi commessi in località Fasolara ad Ischia da tali Giuseppe Cento e Antonietta Napoleone, oggetto di ripetuti esposti-denuncia al sindaco di Ischia, all'ufficio di vigilanza edilizia ed alla procura della Repubblica di Napoli presentati dal signor Raffaele Pilato nel 1988;

nella sua risposta il Ministro comunicava che il sindaco di Ischia il 18 novembre 1988 aveva emesso provvedimento ingiuntivo di abbattimento delle opere abusive per le quali gli interessati avevano presentato istanza di condono, tuttora in fase istruttoria e che era in corso il procedimento penale da parte del pretore di Ischia —:

quali risultino essere gli sviluppi successivi della situazione;

perché non sia stato dato luogo al provvedimento ingiuntivo di abbattimento suddetto;

a quali determinazioni siano giunte le indagini del pretore di Ischia e quali provvedimenti siano stati, nel caso, adottati al riguardo. (4-20891)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — Al
Ministro degli affari esteri. — Per sapere —
premessi che:

in Cile nella città di Santiago è
stata occupata l'ambasciata italiana da
parte di dodici studenti cileni per chie-
dere un intervento del Governo italiano
su alcune questioni di rilevante impor-
tanza;

gli studenti hanno richiesto all'am-
basciatore italiano che il Governo italiano
intervenga per far sì che sia fatta piena

luce sulla sorte dei *desaparecidos*, che
vengano puniti i responsabili dei crimini
del periodo Pinochet, si proceda alla libe-
razione dei detenuti politici ed al reinte-
gro nel posto di lavoro dei funzionari
statali licenziati per motivi politici nel
periodo dal 1973 al 1989;

l'ambasciatore si è dimostrato sensi-
bile e ha assicurato di aver informato il
Ministero degli affari esteri dell'accaduto
e delle richieste degli studenti cileni —:

quali azioni intenda assumere per
dare risposte concrete ai quesiti posti da-
gli studenti cileni riguardo al ristabili-
mento delle regole democratiche in quel
Paese, a partire dalla necessità che sia
fatta piena luce sui *desaparecidos* e sul
ristabilimento delle regole sindacali.

(3-02537)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

rilevata la gravità della situazione sociale e occupazionale dell'area di Massa Carrara, ove nell'arco di pochi anni sono entrate in crisi per varie ragioni o addirittura si tende a smantellare le principali strutture produttive, dalla Farmoplant alla Dalmine, alla Coke, sino alle recenti misure di cassa integrazione alla Nuova Pignone;

constatato che tutte le aziende coinvolte nella crisi fanno capo alle partecipazioni statali e fanno, quindi, emergere responsabilità primarie dei gruppi interessati e del Governo stesso, per evidenti errori di gestione, per impegni assunti e poi disattesi, per la sordità rispetto alle istanze dei lavoratori, delle comunità e delle istituzioni locali —:

se il Governo intenda finalmente intervenire con risolutezza e con misure adeguate alla drammaticità della situazione;

se intenda, in particolare, rispettare pienamente la risoluzione parlamentare del 29 luglio 1988, all'indomani della

chiusura della Farmoplant, che richiamava il Governo stesso a: a) definire, in rapporto con le indicazioni emerse dalla conferenza economica provinciale promossa dalla regione Toscana ed in relazione ai documenti del CIPE e del CIPI concernenti la crisi siderurgica e la reindustrializzazione, un piano di intervento complessivo per i vari settori produttivi, compatibili con l'ambiente; b) a predisporre, anche ai fini di un reimpiego dei lavoratori, un organico piano di disinquinamento e di recupero delle aree Farmoplant ed Enichem e più in generale dell'area della zona industriale apuana, utilizzando tutti gli strumenti legislativi e finanziari a disposizione del Governo;

se il Governo intenda intervenire per bloccare il provvedimento di smantellamento degli impianti della Dalmine di Massa già avviato dall'Ilva e convocare presso la Presidenza del Consiglio le parti interessate;

se, infine, non ritenga necessario mantenere gli impegni più volte ribaditi, in sede ministeriale o delle partecipazioni statali, al fine di garantire l'attuazione di riqualificazione o conversioni delle attività esistenti, e l'impianto di nuove attività, tali da assicurare il rilancio produttivo dell'intera area e da garantire il mantenimento dei preesistenti livelli occupazionali.

(2-01079) « Minucci, Costa Alessandro ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma